



«Lucia, la vergine martire»

Il culto della Santa da Siracusa è molto antico. Si tramanda da secoli, coinvolgendo tante città e tanti paesi d'Italia, d'Europa e del mondo, che la ricordano il 13 dicembre. Raccontiamo la leggendaria storia, ricostruita in un libro

DINO PATERNOSTRO

In una giornata dell'anno 304 dopo Cristo, a Catania, presso il sepolcro di Sant'Agata, arrivarono una donna giovane e molto bella, di nome Lucia, e l'anziana madre Eutichia. Le due donne venivano da Siracusa e si erano recate in pellegrinaggio a Catania, per implorare la guarigione della madre da un'emorragia che durava da anni. «Lucia ed Eutichia - scrive la studiosa Maria Stelladoro nel volume "Lucia la martire" (Jaka Book, Milano, 2010), dedicato alla santa di Siracusa - partecipa(ro)no alla celebrazione eucaristica durante la quale ascolta(ro)no proprio la lettura evangelica sulla guarigione di un'emorroissa. Lucia, quindi, inci(tò) la madre ad avvicinarsi al sepolcro di Agata e a toccarlo con assoluta fede e cieca fiducia nella guarigione miracolosa per intercessione della potente forza dispensatrice della vergine martire. Lucia, a questo punto, (fu) presa da un profondo sonno che la condu(ss)e ad una visione onirica nel corso della quale le appar(ve) Agata che, mentre la informa(va) dell'avvenuta guarigione della madre le predi(ss)e pure il suo futuro martirio, che sarà la gloria di Siracusa così come quello di Agata era stato la gloria di Catania». Sulla strada del ritorno, contenta per l'avvenuta guarigione, Lucia comunicò alla madre la sua decisione di "consacrarsi a Cristo". E, siccome erano ricchi, le chiese di poter subito disporre di tutti i suoi averi per devolverli ai poveri. Ma Eutichia si rifiutò di "concederle i beni paterni ereditati alla morte del marito". Le rispose che avrebbe potuto disporre solo dopo la sua morte. Ma Lucia insistette e, finalmente, la madre si convinse a darle il tanto sospirato consenso per "devolvere il patrimonio paterno in beneficenza". Cosa che Lucia cominciò a fare appena arrivata a Siracusa. Ma la ragazza aveva un promesso sposo, che non accolse bene la notizia di questa improvvisa ed imprevedibile vendita del patrimonio. E, dopo alcuni mesi, "forse esacerbato dai continui rinvii del matrimonio, deci(se) di denunciare al governatore Pascasio la scelta cristiana della promessa sposa, la quale, condotta al suo cospetto (venne)

sottoposta al processo e al conseguente interrogatorio". La ragazza, forte della sua fede, rispondeva senza nessun timore alle domande del governatore, che, esasperato, le intimò: "Cessi la tua loquacità: passiamo ai tormenti". Ma Lucia replicò pronta: "E' impossibile porre silenzio ai detti del Signore". E Pascasio sempre più adirato: "Tu dunque sei Dio?". "Io sono serva del Dio eterno - rispose Lucia - poiché Egli ha detto: "quando sarete dinanzi ai re ed ai principi non vi date pensiero del come o di ciò che dovete dire, poiché non siete voi che parlate ma lo Spirito Santo che parla in voi". "Dentro di te c'è dunque lo Spirito Santo?", le gridò ancora Pascasio. E Lucia pronta: "Coloro che vivono castamente e piamente sono tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in essi". Pascasio, quindi, perse del tutto la pazienza e le disse: "Ti farò condurre in un luogo turpe e così fuggirà da te lo Spirito Santo". In sostanza, il governatore decise di infliggerle, scrive ancora la Stelladoro, "la pena del postribolo proprio al fine di operare in Lucia una sorta di esorcismo inverso allontanandone lo Spirito Santo. Mossa dalla forza di Cristo, la vergine Lucia reag(i) con risposte provocatorie, che incita(va)no Pascasio ad attuare subito il suo tristo proponimento. La vergine, infatti, energeticamente gli di(ss)e che, dal momento che la sua mente non cederà alla concupiscenza della carne, quale che sia la violenza che potrà subire il suo corpo contro la sua volontà, ella resterà comunque casta, pura e incontaminata nello spirito e nella mente. A questo punto si assiste(ste) ad un prodigioso evento: la vergine divent(ò) inamovibile e salda sicché, nessun tentativo riuscì(va) a trasportarla al lupanare, nemmeno i maghi appositamente convocati dallo spietato Pascasio. Esasperato da tale straordinario evento, il cruento governatore ordin(ò) che (fosse) bruciata, eppure neanche il fuoco riesc(i) a scalfirla e Lucia per(i) per spada! Sicché, piegate le ginocchia, la vergine atte(se) il colpo di grazia e, dopo avere profetizzato la caduta di Diocleziano e Massimiano, (fu) decapitata". Era il 13 dicembre del 304, secondo quanto narra la tradizione.

PARROCCHIA SANTA MARIA DI GESU' CORLEONE

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

Santa Lucia V. e M.

DOMENICA 5 DICEMBRE

Ore 11.30 - Apertura della Fiera Mercatili

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE

Ore 18.00 - Santa Messa e concecna di Santa Lucia

Ore 18.30 - Santa Messa ed esposizione Eucaristica

Ore 20.30 - Veglia di Preghiera animata dal gruppo coppo

VENERDÌ 10 DICEMBRE

Ore 18.00 - Santa Messa e concecna di Santa Lucia

Ore 18.30 - Santa Messa ed esposizione Eucaristica

Ore 20.30 - Veglia di Preghiera animata dal gruppo giovani

SABATO 11 DICEMBRE

Ore 18.00 - Santa Messa e concecna di Santa Lucia

Ore 18.30 - Santa Messa offertoriale per la "Carità parrocchiale" animata dai ragazzi di scuola media

Ore 20.30 - Rappresentazione teatrale in tre atti

"Messico" ss. corp. sociale

"DON TRASPADANO E SMORFIA" di Vincenzo Giardina

DOMENICA 12 DICEMBRE

"Ragazzi in festa" - VII edizione

Ore 09.00 - Avvicinamento dei ragazzi e organizzazione dei giochi

Ore 10.30 - Celebrazione Eucaristica animata dai ragazzi

Ore 11.30 - Apertura della Fiera del dolla ad inizio della giornata di giochi

Ore 18.00 - Santa Messa e concecna di Santa Lucia

Ore 18.30 - Vespri e Solenne Celebrazione Eucaristica Presidite dai sacerdoti e novizi di Santa Lucia

LUNEDÌ 13 DICEMBRE - festa di SANTA LUCIA

Ore 06.30 - Albas

Ore 06.30 - Santa Messa per la confraternita

Dalle ore 07.30 - Deposizione della "Cuccia"

Ore 8.00 - 9.00 - 10.00 - SS. Messe

Ore 11.30 - Solenne Celebrazione eucaristica presidita da Don Antonino Licciardi, rettore del seminario Arcivescovile di Monreale

Nella foto centrale, il manifesto dei festeggiamenti in onore di Santa Lucia, che si concluderanno domani a Corleone. La statua in legno è attribuita al famoso scultore Antonino Ferraro da Giuliana. Nelle foto in alto, da sinistra: Lorenzo Lotto: Lucia davanti al giudice Pascasio; Francesco del Cossa, S. Lucia, particolare del Polittico Griffoni, 1473, olio su tavola, Washington, National Gallery; Michelangelo Caravaggio: il seppellimento di Lucia. Corleone è una delle tante città dove S. Lucia viene venerata da secoli

LA DEVOZIONE

(d.p.) Corleone è una delle tante città dove S. Lucia viene venerata da secoli. Nella zona dell'ex stazione ferroviaria, che non a caso si chiama contrada S. Lucia, anticamente sorgeva una chiesa dedicata alla vergine martire, che poi fu abbandonata. È sicuro, perché risulta da un atto del notaio Bartolomeo D'Amplia, che dal 1570 dentro la chiesa di S. Maria esiste una cappella dedicata a Lucia, la cui statua in legno è attribuita ad Antonino Ferraro da Giuliana. Fin da quegli anni Corleone ha avuto una confraternita dedicata alla Santa, che oggi sfilava nella processione del 13 dicembre con un abito verde. Fino agli anni '50, quando a Corleone si teneva ancora l'imponente processione del Corpus Domini, sulle cento statue dei santi, scrive Nonuccio Anselmo ("Tutti i santi di Corleone", Palladium, 2008), "Santa Lucia partecipava... in ottima posizione, al trentatreesimo posto". Anche quest'anno i festeggiamenti di S. Lucia sono imponenti. Si è cominciato domenica 5 dicembre e continuerà oggi con la VII edizione dei giochi "I ragazzi in festa", a cui seguiranno i Vespri e una solenne celebrazione eucaristica, con la vestizione di nuovi confrati e sorelle di S. Lucia. I festeggiamenti si concluderanno domani, 13 dicembre, con la degustazione della "cuccia", la solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Antonino Licciardi, rettore del seminario di Monreale, e, alle 18.30, con la processione della statua di S. Lucia per le vie cittadine. Infine, i tradizionali giochi pirotecnici. Nel 2004, ci dice ancora Maria Stelladoro, «a Siracusa è stato realizzato il primo e unico film su Lucia dalla Film-Commission della Provincia regionale di Siracusa, con la collaborazione dell'Assessorato Regionale ai Beni culturali, dell'Azienda di Turismo di Siracusa e delle Diocesi di Piazza Armerina e Siracusa». Ma «la ricorrenza del 1700° Anniversario del Martirio della santa, - aggiunge - è stata commemorata da un evento filatelico di rilevanza assai notevole: il 6 novembre 2004 è stato emesso un francobollo, dedicato a S. Lucia, del valore di 0,45 euro e con una tiratura di tre milioni e cinquecentomila esemplari; riproduce un particolare della pala d'altare realizzata per la chiesa fiorentina di Santa Lucia de' Magnoli tra il 1445 ed il 1448 da Domenico Veneziano (1400-1461)».



LUCIA TRASCINATA INVANO AL MARTIRIO (L. BASSANO)

Infelici per la mancanza di un erede

IL BATTESIMO. Il saggio e sapiente eremita battezzò Eutizia e Taranzio, i quali, tornati a casa, concepirono...

La leggenda del concepimento e della nascita di Lucia è tramandata da un manoscritto in latino conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Nel racconto - dice Maria Stelladoro - "i genitori di Lucia - Taranzio (o Tarenzio) ed Eutizia - sono rappresentati come due ricchi possidenti infelici per la mancanza di un erede. Il marito rammaricato attribuisce alla moglie la responsabilità della sterilità, causa del mancato erede che non gli permette il pieno godimento dei propri possedimenti materiali. La moglie, invece, lo invita ripetutamente ad assaporare il piacere di ciò di cui dispone, senza pensare alla trasmissione del patrimonio materiale dopo la sua morte". In cuor suo, però, capisce che il marito ci tiene troppo ad avere un erede, per cui "si reca da un eremita di rilevante saggezza e sapienza e la cui fama si era considerevolmente irradiata ovunque".

Dopo l'incontro con l'eremita, la donna ha una sorta di sogno: "una voce comanda ad Eutizia assopita di destarsi". Aperti gli occhi, vede un uomo sontuosamente vestito che si avvicina al suo letto, da cui promanano sprazzi di luce "ai quali si associa l'apparizione di una stella che piano piano avanza fino al capo della donna, che ascolta attentamente le parole di un altro uomo dalle sembianze di un eremita...". Proprio questo eremita le dice di accostarsi alla fonte per purificarsi, "prima che Cristo possa darle dono di una stella simboleggiante la gestazione di Eutizia, che genererà una luce, la quale avrà il potere di illuminare i popoli del mondo". Eutizia torna dall'eremita per raccontargli il sogno e questi conferma che si tratta della "premonizione della futura nascita di Lucia ricolma di grazia e luce divina... ma a condizione che Eutizia la serbi in castità

e la consacri a Dio". Quindi battezza la donna, che torna a casa, dove rischia di essere uccisa dal marito per gelosia. Solo la stella, che compare sulla fronte della donna, accendendo momentaneamente Taranzio, la salva. Quindi, "in preda alla confusione, il coniuge domanda perdono e la donna gli racconta ciò che le era capitato, rimproverandogli il suo ingiusto sospetto e inducendolo a ricevere pure lui il battesimo. "Fu così che l'eremita battezzò entrambi, i quali, tornati a casa, quella stessa notte concepirono Lucia...". Ma, dopo la nascita della bambina, i genitori fanno di tutto per non mantenere l'impegno di consacrarla a Dio. "Alla morte del padre, Lucia, cresciuta in tutta onestà ed obbedienza a Dio, dona tutti i suoi beni ai poveri. Ma la madre, venendo meno alla promessa di votare la figlia alla verginità e non condividendo il proponimento di

Lucia di offrire il patrimonio paterno ai bisognosi, cerca per lei uno sposo". E proprio per questo, secondo il manoscritto redatto da un anonimo agiografo, Eutizia "è colta dal morbo del flusso inarrestabile di sangue, che rappresenta un miracolo di punizione". Il resto dell'abbigliamento raccontato. Dobbiamo aggiungere la spiegazione che la Stelladoro, da del "motivo letterario della condanna al postribolo di una vergine". La studiosa precisa che esso «è assai antico e affonda le sue radici nell'Egitto, ma lo si riscontra anche nel mondo greco e precisamente nella storiografia di Erodoto e nel romanzo ellenistico di matrice erotica, da dove poi attraverso vari canali si diffuse anche nell'agiografia fino a divenire un topos». Tanto da far "pensare ad una sorta di continuità tra narrazione pagana e narrazione cristiana".